

Cinecircolo IL LEONE
Via Carnia 12
Milano

www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo

7 novembre 2012



LE IDI DI MARZO

Regia: George Clooney

Interpreti: Ryan Gosling (Stephen Meyers); George Clooney (Mike Morris); Philip Seymour Hoffman (Paul Zara); Paul Giamatti (Paul Duffy); Marisa Tomei (Ida Horowicz)

Genere : drammatico

Paese : USA - Anno : 2011

IL FILM

Giorno festivo nel calendario romano, dedicato al dio della guerra, *le Idi di marzo* indicano anche la data dell'assassinio di Giulio Cesare che cadde sotto i colpi dei cospiratori. Emblematico, quindi, dei tragici risultati delle macchinazioni del potere, il titolo porta con sé il senso della congiura applicata alla politica moderna dove l'assalto all'arma bianca si fa, apparentemente, meno efferato, ma si rivela ugualmente sanguinoso. Le armi, infatti, sono "semplicemente" le parole o, ancora meglio "le notizie": vere, false, tendenziose o costruite ad arte. Nel terrificante gioco del "chi sa cosa di chi" non c'è spazio alcuno per l'errore ed ogni mossa deve essere studiata secondo un fittizio, quanto rigoroso codice di lealtà.

"**Le idi di marzo**" è tratto dal testo teatrale "Farragut North" di Beau Willimon, ispirato ad un'esperienza personale dell'autore. Lui stesso dichiara che i personaggi sono un mix formato dalle centinaia di persone incontrate nella sua vita, in qualità di collaboratore in diverse campagne politiche.

Il film racconta le battute finali della campagna elettorale per le primarie del partito democratico in Ohio; il candidato, Mike Morris, è impegnato al massimo per assicurarsi la vittoria.

E' un uomo appassionato, seducente, che fa della giustizia sociale e dell'equità i capisaldi della sua campagna elettorale. In realtà, i grandi ideali ammantati da parole affascinanti non sono altro che gigantesche nuvole di fumo, dietro le quali si nasconde corruzione e avidità.

Ma chi potrebbe ancora sorprendersi di tutto ciò? "Le idi di marzo" non rivela nulla che gli americani, e noi stessi, non sappiamo già: che cioè la politica è corrotta e che ogni mezzo, anche il più spietato, è buono per raggiungere il proprio obiettivo.

Ma più che sullo scontro politico, il regista pone l'accento su quanto avviene dietro le quinte: i giochi di potere, la manipolazione del processo democratico, e tutto quanto i politici sono disposti a fare per il successo personale.

I veri protagonisti del film, più che i due contendenti, sono gli uomini dei rispettivi uffici stampa: sono loro i veri *deus ex machina* dalle cui azioni può dipendere il successo o il fallimento della campagna. Al minimo errore, si rischia di essere estromessi.

Lo staff del senatore Morris comprende Paul Zara, una vecchia volpe della politica, un uomo che prova ad avere una sua

etica in un mondo in cui la parola etica non ha alcun valore; c'è poi Stephen Meyers (splendidamente interpretato da Ryan Gosling) giovane idealista e guru della comunicazione, totalmente sedotto dalle idee innovative di Morris.

Spicca nel campo avversario la figura di Paul Duffy, un uomo privo di etica; tradisce, inganna, gioca con la vita degli altri per raggiungere il suo scopo.

Nonostante potenti, e convinti di avere in mano le redini del gioco, questi personaggi si scoprono "sacrificabili" sull'altare della politica.

Fin troppo facile pensare ad una mera critica all'odierna situazione degli Stati Uniti (e non solo), poiché Clooney amplia lo sguardo oltre il reale che ci circonda e affonda il colpo su un malcostume che appartiene all'uomo quando vuole afferrare lo scettro del comando. Da Giulio Cesare – appunto – in poi. Clooney non è diventato un qualunque di basso livello, pronto ad affermare "i politici sono tutti uguali". Si muove su un piano più elevato e perciò più significativo: attraverso il mutamento del personaggio di Meyers sembra voler ricordare che la democrazia sta sempre più trasformandosi in una parola che si è svuotata del suo significato originario per includere invece opportunismi e compromessi da cui nessuno è esente.

E se fosse il film della disillusione?

Il regista ci ricorda infatti come sia facile vendere l'anima nel mondo della politica, quanto sia seducente la pratica del potere, anche quando quel potere custodisce ideali di cambiamento.

La trama del potere aleggia come in una tragedia shakespeariana: il futuro "re" obbedisce alle stesse leggi, terribili, di sempre.

Alcune domande per riflettere insieme

Il personaggio di Stephen Meyers alla fine della storia ha vinto, se di vittoria si può parlare. Ma è lo stesso giovane idealista ed entusiasta che abbiamo visto all'inizio?

Cosa resta della FIDUCIA in questo film? E' ancora possibile trovarne traccia?
O possiamo parlare solo di NON FIDUCIA?

Possiamo parlare di personaggi "cattivi maestri", cioè di coloro che infiammano chi li segue per poi deluderli e tradire le loro aspettative?

Prossima proiezione : 17/11/2012 - "SCIALLA" di Francesco Bruni

Nel colorito linguaggio dei ragazzi capitolini, "scialla" significa "stai tranquillo", "rilassati", termine scelto da Bruni nel suo esordio alla regia per raccontare i tormenti di un adolescente "vero", con saggezza, senza prediche né volgarità.